

COMUNICATO STAMPA

Addio Mac... **L'Opera di Brecht-Weill in Italia (1930-2016)**

Conferenza di Andrea Mancini

martedì 3 maggio 2016 ore 17.30

Castello Sforzesco
Sala studio della Civica Biblioteca d'Arte

Andrea Mancini racconterà la fortuna dell'*Opera da tre soldi* in Italia. Verranno presentate le versioni censurate dell'opera realizzate durante il fascismo, i bozzetti, le scene, prima della storica rappresentazione diretta da Giorgio Strehler a Milano nel 1956, fino alla nuova edizione del 2016, rielaborata da Damiano Michieletto e ora in scena al Piccolo Teatro Strehler (che sarà qui presentata da Anna Piletti, del Piccolo Teatro di Milano).

L'*Opera da tre soldi* arrivò a Milano nel 1930, con la regia di Anton Giulio Bragaglia. Mussolini impose come titolo *La veglia dei lestofanti* e Bragaglia depurò il testo da "quel fermento d'odio di classe che la caratterizzava", scrisse il critico Renato Simoni. Antonio Valente (il realizzatore, anni dopo, dei famosi Carri di Tespi) aveva curato la scenografia, i costumi erano di Anita Pittoni.

Più brechtiana la versione di Vito Pandolfi dell'*Opera dello Straccione* di John Gay nel 1943, al Teatro Argentina di Roma. Vittorio Gassman, protagonista nel ruolo di Mac, ricorda così lo spettacolo: "c'era una babelica confusione di gusti e teorie, di sacro e di laico..., il gusto preciso dell'espressionismo tedesco e del balletto russo, versi di Apollinaire e la retorica dell'apache e dei basfonds, l'umorismo era macabro e surreale, la tragedia alternata all'operetta".

Durò solo una notte, la censura fu inesorabile, sarebbero bastate a condannarla l'ambientazione del settecento trasferita nel dopoguerra italiano, un personaggio che sembrava la caricatura di Mussolini, le scene graffianti di Toti Scialoja.

Ebbero influenza questi due spettacoli sulla versione storica dell'*Opera da tre soldi* con la regia di Strehler, le scene di Teo Otto e i costumi di Ezio Frigerio? Su questo originale allestimento ci si soffermerà, cercando anche i riferimenti nel cinema e nella pittura dell'epoca, prima di considerare altre rappresentazioni del teatro di Brecht storicamente importanti, come quelle di Eugenio Barba o di Dario Fo, fino all'Armando Punzo della Compagnia della Fortezza, Premio Ubu del 2003.

Andrea Mancini ha insegnato iconografia dello spettacolo presso l'Università di Siena e lavora per il teatro da quasi cinquant'anni. Dal 1993 al 2009 ha diretto la casa editrice "Titivillus" e coordinato attività teatrali e culturali. Nel 2009 ha curato la mostra alla Casa dei Teatri di Roma "Tramonto (e risurrezione) del grande attore", per ricordare e riaffermare l'azione di Silvio d'Amico, il più grande critico e organizzatore di cultura teatrale del Novecento.

Dal 2009 dirige "La Conchiglia di Santiago", con la quale ha realizzato vari progetti, in particolare una serie di film su personalità della cultura tra otto e novecento. Dal 2012 è regista e produttore di "PeaceMaker", un settimanale televisivo legato alla cooperazione internazionale.